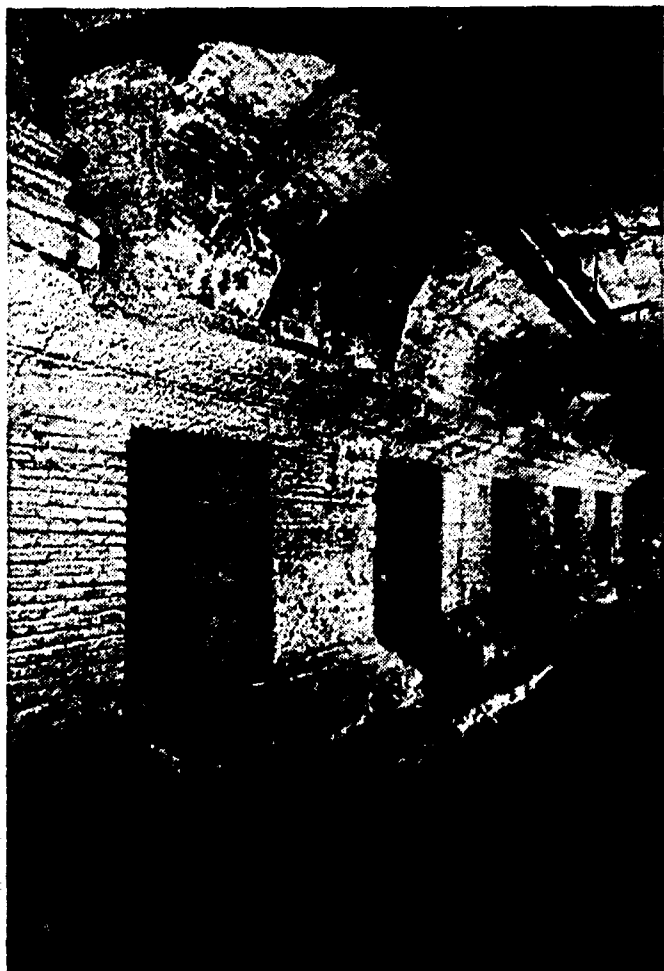


**Dentro la città proibita**

## I sotterranei di S. Nicola in Carcere I resti di tre luoghi di culto pagani tra le fondamenta della basilica cristiana



Innocente, i giudici lo condannarono a morire di fame. Lo salvò la figlia, che, recandosi ogni giorno nei sotterranei, alla fine decise di nutrire il vecchio con il latte del proprio seno. È una leggenda antichissima, più volte ripresa da artisti e scrittori (anche Gioacchino Belli raccontò la storia, descrivendo però il protagonista con una scelta di aggettivi non propriamente felice: «Brutto, vecchio e caccoloso»). Il ricordo della vicenda ha probabilmente influito sul nome dato alla basilica di Campo Marzio: la prigione del condannato era accanto alla zona dove, molto più tardi, avrebbero eretto «San Nicola in Carcere». La costruzione sorge sui basamenti di tre antichi templi, risalenti a un periodo compreso tra il secondo secolo a.C. e l'età augustea. Il tempio più piccolo viene comunemente indicato con il nome «Spes» (Speranza); «Junone Sospita» (Giunone Salvatrice) è il nome dato alla costruzione centrale; il terzo tempio viene chiamato «Iano» (Giano). La basilica di San Nicola in Carcere, per buona parte, è stata eretta su «Junone Sospita». Nei sotterranei della chiesa, si possono vedere i resti dei templi. Appuntamento domani mattina alle 9,30, davanti alla chiesa di San Nicola in Carcere.



Accanto i resti antichissimi del tempio dedicato a Ianus (Giano). A sinistra la basilica di San Nicola in Carcere. Sotto una cella trionfale romana

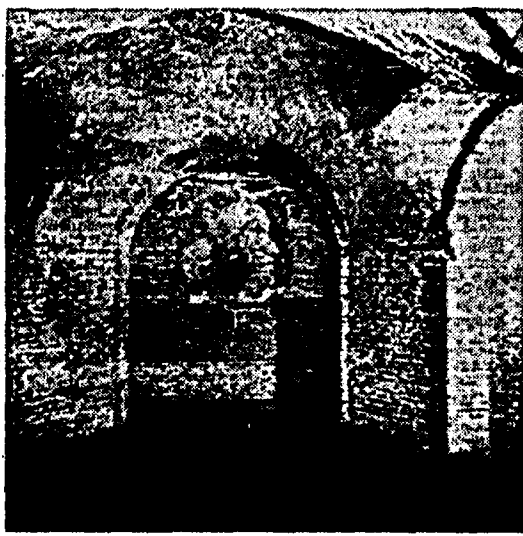
# Templi nascosti

IVANA DELLA PORTELLA

Nella estremità nord della regione IX, oggi identificabile con il Campo Marzio, sorgeva una volta un grande mercato di verdure e legumi: il Foro Hortorium (dal termine «hortus»). La zona occupava l'area tra il Pontus Tiberinus (porto commerciale della città), il Tevere, il teatro di Marcello e il Campidoglio ed era assai frequentata sia dai mercanti sia dal popolo minuto. Gli ortaggi e i legumi in genere costituivano infatti uno degli alimenti base della dieta dei romani, specie del meno facoltoso.

L'importanza di quest'area come centro commerciale della città era sottolineata, inoltre, dalla presenza di grandi pubblici (nei siti attuali dell'anagrafe) e dalla con-

giungla di un altro foro mercantile: il Foro Boario. Quest'ultimo, per segnalare i traffici di bovini, era dotato di un toro in bronzo d'Egitto. Il Foro Oltorio, invece, disponeva di un elefante in marmo che - data la sua collocazione - prendeva il nome di Elephas Herbarius; e di una colonna - nota col termine di Lactaria - in ragione della consuetudine di condurvi i bambini che dovevano essere alimentati col latte. Successivamente tuttavia, il Foro Oltorio abbandonò la sua funzione pratica di mercato per riconvertirsi in senso monumentale, attraverso la costruzione di portici e templi sontuosi. Venne pertanto acquisendo un deciso carattere sacrale, ancor più ribadito dalla solenne presenza di tre templi che fungevano da



maestros fondale scenografico. La basilica di S. Nicola in Carcere si innesta sui basamenti dei tre templi (riconducibili ad un periodo che dal II sec. a. C., giunge sino all'età augustea). Da identificarsi - con tutta probabilità - con quelli menzionati dalle fonti nel Foro Oltorio. Gli archeologi sono discordi sul nome da assegnare loro, tuttavia si vuole indicare con Spes (Speranza), quello più piccolo a sinistra, esastilo periptero; con Junone Sospita (Giunone Salvatrice), quello al centro più grande che occupa gran parte del sottosuolo di S. Nicola in Carcere; con Iano (Giano), l'ultimo a destra, periptero, sine postico (cioè mancante del colonnato sulla parte posteriore). Nei sotterranei della chiesa è possibile rinvenire i

podì di questi tre templi. Si tratta, in sostanza, di tre lunghi vani corrispondenti alle tre navate della basilica. In essi si scorgono gli strobati dei templi, comprese le basi e gli imoscapì delle colonne. La loro scoperta risale agli anni 1932-35 in occasione dei lavori di assetto dell'intera zona. Ma sin dal Medioevo essi erano noti e parzialmente utilizzati come magazzini. Nel corso del Rinascimento, molti importanti e noti architetti come Baldassarre Peruzzi e Antonio e Giovan Battista da Sangallo, compreso forse lo stesso Michelangelo, affinarono le loro cognizioni con lo studio e la misurazione di queste interessanti costruzioni. A queste esplorazioni ne seguirono altre fino a che, nel 1851, durante il rifacimento della basilica, si effettuarono ulteriori scavi e opere di consolidamento

dell'intera struttura ipogea. Nel pressi di questi, pare vi fosse un altro tempio, dedicato alla pietà (Pietas) ed eretto da Manlio Acilio Glabione per celebrare la vittoria delle Termopili nel 196 a.C. Di questo, purtroppo, non si hanno più testimonianze dirette, poiché venne abbattuto da Giulio Cesare per far posto al teatro di Marcello. Tuttavia ad esso è legata una leggenda che in parte chiarisce l'uso del toponimo «in carcere» riferito alla nostra basilica. Il racconto narra che, in una prigione (che doveva sorgere pertanto in prossimità dell'attuale chiesa di S. Nicola), un vecchio venne condannato, innocente, a morire di fame. Ma la figlia, che spesso lo confortava con la sua presenza, lo salvò in

**Fontanelle dietro l'angolo**

Il mitissimo leone di piazza San Salvatore in Lauro  
Il lupo «di buona volontà» di Campo Marzio  
Belve addomesticate, segni cabalistici e simboli religiosi per «proteggere» le acque della capitale



Accanto la fontana del Leone di piazza San Salvatore in Lauro. La belva venivano sempre raffigurata mansueta, in virtù della «bontà» delle acque. A sinistra e in basso la graziosa «sorgente» di via della Scrofa. La fontana è stata scomposta per presunte «ragioni di viabilità». La vasca, scomparsa, ora decora l'angolo con via dei Portoghesi

# Una sorgente di angeli e di draghi

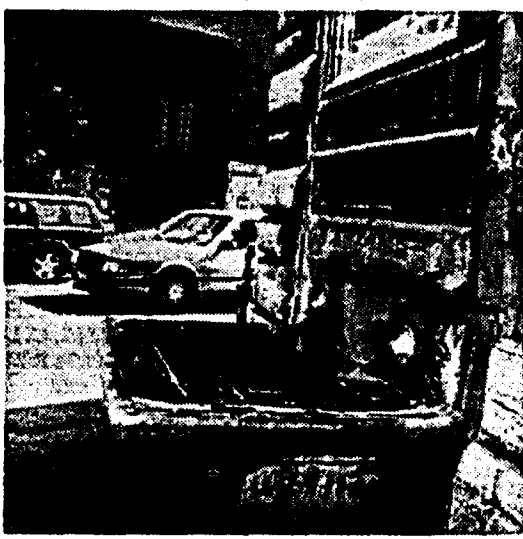
Fontane e fontanelle vilpese e oltraggiate dagli spray, fratturate dagli automezzi, abbandonate dalle autorità. Continua il nostro peregrinare tentando di inventariare l'esistente. Oggi trattiamo 2 esempi di riempie dei materiali di altra epoca con l'aggiunta di simboli alchemici particolarmente interessanti: draghi, leoni e segni cabalistici, che esorcizzavano il bisogno di favole del tempo.

ENRICO GALLIAN

La fontanella detta del Leone, alimentata dall'Acqua Vergine, è situata in Piazza San Salvatore in Lauro, sulla sinistra dell'omonima chiesa, antica sede dei marchigiani a Roma. Si tratta di un esemplare che fu tralciato nella sua attuale collocazione, da via del Panico dove si trovava originariamente. L'iscrizione soprastante, recante la data del 1579, ne richiama un'altra del genere al

n. 17 di via dei Prefetti, ove esisteva un'analoga opera, precedente di un anno. Il significato che viene espresso in entrambe le epigrafi riguarda la mitezza degli animali solitamente feroci, dalle cui protomi scoppia l'acqua è versata. Nella fontanella qui raffigurata è una testa di leone, ora molto abramente. In essa si allude anche alla mansuetudine del drago, simbolo arcaico del Boncompa-

gni, nonché al lupo dell'esemplare in Campo Marzio. Chi vuole scoprire qualcosa di veramente interessante, farebbe bene ad entrare nella chiesa e senza ulteriori indugi dirigersi verso il cortiletto che ha un bel portico rinascimentale e la deliziosa «Fontana dei Piceni», cinta da un lillipuziano laghetto (dove nuotano allegri pesciolini), a sua volta contornato da una balaustra, ma soprattutto per i due portali. Il loro schema è identico: due arcate a forte strombo con nicchie e statue dei Santi nei pilastri e graziose figurazioni di Cherubini plurali nell'intradosso. Lo si può far risalire alla scuola di Andrea Bregno o di Giovanni Dalmata, ma il portale di fronte al portico ha ricevuto una divertente e bizzarra aggiunta seicentesca, di un gusto barocco-spagnolesco assai



accentuato; fra le complicate volute, risalta, in un gioco di policromie un tempo certamente più acceso, ma ancora oggi vivace, il busto del Cardinale Latino Orsini. E' un dovere del viandante, che vuole raggiungere il centro della città barocca, percorrere un tratto di via della Scrofa e compiere la visita di rito alla graziosa «padroncina di casa». L'originaria Fontanella della Scrofa è stata scomposta per presunte ragioni di viabilità: la cannella e la vaschetta per l'acqua si trovano ora nello smusso fra questa strada e via dei Portoghesi, mentre l'animaletto continua a far bella mostra di sé poco più avanti. Il piccolo rilievo murato, che ha dato il nome a via della Scrofa, ove è tuttora situato, è un frammento lapideo che, in origine ornava una fontanella appartenente, secondo alcuni

studiosi, al pontificato di Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585). La vasca è scomparsa e va identificata, probabilmente, con quella, di ridotte dimensioni, posta a decorazione dell'angolo con via dei Portoghesi. Lo smembramento, in ogni caso, avvenne nella seconda metà del secolo scorso, quando la fontanella cessò di funzionare. Questi due piccoli elementi architettonici risentono delle principali fasi costruttive comuni alle fontane maggiori della città, costituite dall'attività edilizia rinascimentale e dalla grande stagione barocca, in cui l'acqua assume un ruolo clamorosamente protagonista. A differenza delle fontane «protagoniste», isolate spesso in ampi spazi vuoti e dotate di un notevole sviluppo in altezza,

queste «opere minori» sono costruite a dimensione umana e pertanto vengono spesso nascoste dall'invasione dei nuovi scartari urbani posti poco sopra il piano stradale: pubblicità e zone di parcheggio, consentito o abusivo che sia. In questa chiave risulta ancora più comprensibile sottolineare il fine di questo excursus: teso a sottolineare il recupero e la documentazione di un patrimonio, di per sé considerato di secondaria importanza, poco conosciuto, sempre meno visibile ed in progressivo stato di abbandono. Eppure, si tratta di testimonianze del passato che appartengono in modo inscindibile agli aspetti di Roma. E' tempo, quindi, che ad esse si presti una maggiore attenzione, cercando di valorizzarne gli aspetti caratteristici, anche se in modo meno eclatante, di questa città.

**IL PARTITO**

Sez. Enti Locali, ore 17 «Comunisti Democratici» incontrano: Pettinari. O.d.g.: situazione politica, nuove prospettive.  
Sez. Esquilino, ore 18 «Le teorie del Partito Politico» con: Lelio La Porta.  
Sez. Vittoria Spinaceto c/o Biblioteca Com.le via S. Lortizzo, ore 17 assemblea pubblica Comitato Forum contro la Bretella con: P. Mondani.  
Sez. Macao-Ludovisi, via Golto, 35/b ore 17.30 incontro su: «Immigrazione, Democrazia, Rapporti Nord-Sud» con G. Palumbo.  
C/o Federazione ore 15.30 riunione VI Commissione CI «Politiche sociali, diritti e giustizia». O.d.g.: I diritti sociali a Roma, analisi, proposte, spunti, in relazione alla bozza di programma Bassolino e al movimento. Presiede: A. Pasquelli. Interviene: L. Ciuffini.  
C/o la Sala Cmb è convocato il Comitato federale e la Commissione federale di garanzia alle ore 17.30. O.d.g.: Bilancio, relatore: M. Schina.  
Comitato regionale. C/o il Comitato regionale ore 10, riunione dei responsabili organizzazione delle Federazioni del Lazio. Al-O.d.g.: Chiusura del tesamento '90, avvio campagna '91 (Gibaldi, D'Onofrio).  
Federazione Castell. Albano c/o Palazzo Corsini ore 17.30 manifestazione «I comunisti per la costituente: idee, proposte, programma» (D'Alessio, Magni).  
Federazione Frosinone. In Federazione ore 17.30 CI su attività per la costituente e iniziativa del partito nel quadro della situazione provinciale (De Angelis, Bettini).  
Federazione Latina. Sezze ore 17 assemblea su bozza di programma (Di Resta); Sonnino, ore 20.30 assemblea su bozza di programma (Amici); Priverno ore 18 assemblea su bozza di programma (Biasillo); Sabaudia ore 20 assemblea su bozza di programma.  
Federazione Rieti. Rieti c/o circolo di lettura in collaborazione con l'Istituto Togliatti ore 17.30 inizia seminario: «Verso una nuova formazione politica della sinistra» (Grainer, Cantaro, Ottaviano).  
Federazione Tivoli. Fiano ore 20.30 assemblea iscritti su iniziative politiche in preparazione della campagna congressuale (Fredda); Colleferro ore 20 assemblea iscritti (De Vincenzi); Castel Madama ore 17 c/o sala comunale dibattito su: Storia e valori della Resistenza (Biscione, Pepe, Vetere).  
Federazione Viterbo. Oriolo Romano ore 20.30 assemblea (Zucchetti); Castel Dasso ore 20 assemblea (Aquilanti).  
**PICCOLA CRONACA**  
Culla. È nata Martina. Ai genitori Stefania Mancini e Francesco Morglia felicitazioni e tanti auguri e alla piccola Martina un ben arrivata dai compagni della sezione Pci Subaugusta e da l'Unità.  
Nozze d'oro. Anna Maria e Luigi Panebianco festeggiano oggi i loro 50 anni di matrimonio. Alla coppia gli affettuosi auguri dei cinque figli, dei rispettivi mariti e fidanzati e dei nipoti per un sereno e ancora lunghissimo cammino insieme. A Maria e Luigi gli auguri della redazione de l'Unità.